

REPERTORIO BRIGANTI POPOLARI ITALIANI	
REGIONE: PIEMONTE	
 <p>Bangher Pietro</p>	Nome, cognome e soprannome: <i>Pietro Bangher – il “Bangher”</i>
	Definizione: Ladro e stupratore.
	Area geografica: Valsesia - Biellese.
	Periodo storico: Regno di Umberto I (fine '800) e di Vittorio Emanuele II (inizio '900).
	Annotazioni: figura controversa, un feroce bandito violentatore oppure un malfattore galante fino ad una sorta di “uomo selvatico”. La lunga latitanza e la fine misteriosa contribuiscono all'alone leggendario.
Fotografia che appare in una cartolina che lo raffigura tra i due pastori biellesi suoi catturatori (21 gennaio 1900).	

Biografia:

Pietro Bangher, nato nel 1850 a Levico di Trento, fuggì dal Trentino, dove dal 1877 era già ricercato per vari reati contro il patrimonio. Tra il finire del 1800 e i primi del 1900, operò in media ed alta Valsesia, nelle zone di Scopello, Piode, Rassa e Molliia. Era favorito dall'asprezza dei monti e da una certa omertà di alcuni valligiani e poté compiere le sue più clamorose scorribande, raziando le baite di alta montagna, incendiando i fienili dei delatori, gozzovigliando nelle osterie e attaccando spesso briga. Fu accusato di avere stuprato alcune donne.

Nel 1880 è arrestato in una osteria di Varallo e, scontata una breve pena, torna in Valsesia, dove compie il clamoroso stupro di tre donne in una baita isolata. Catturato dai carabinieri per intervento della guida locale Eugenio Topini di Scopello, è condannato a due anni che sconta ad Amelia (Terni). Riappare in Valsesia, a Rassa. Gli sono attribuiti molti crimini, anche non compiuti da lui. Bangher non è mai accusato di gravi fatti di sangue. Nel 1890, compie una rissa in una osteria di Coggiola, nel 1896 rapine nella valle di Gressoney. Il 21 gennaio 1900 due pastori biellesi lo catturano con l'inganno e lo consegnano ai carabinieri di Coggiola. Processato a Varallo, condannato a 11 anni e 3 mesi, è imprigionato in varie carceri. Uscito nel 1910 per un indulto, è espulso (era uno straniero) consegnandolo ai gendarmi austriaci ad Ala di Trento. Ricompare in Valsesia, per sei o sette anni ancora è segnalata la sua presenza nella media Valle e gli sono attribuiti altri furti e altre rapine che comportano nuove condanne in contumacia. La prima guerra mondiale fa scemare e poi cessare l'interesse dello stato verso Bangher. Si dice che sia stato ucciso da alcuni pastori, arso in una capanna che data alle fiamme. Ma la sua vera fine è sconosciuta.

Leggenda:

In Valsesia le gesta del brigante divennero leggendarie, già mentre era in vita. Era il terrore dei viandanti, tema ricorrente nelle conversazioni dei salotti-bene di Varallo. La sua fama era accresciuta dall'incapacità delle forze dell'ordine di assicurarla alla giustizia. Circolavano leggende e dicerie favolose per spiegarne l'imprendibilità (agente segreto dell'Austria, protetto dalla polizia...). In seguito, i fatti furono ingigantiti attribuendogli il dono dell'ubiquità e dell'invincibilità. A volte descritto come angelo ed a volte diavolo. Fungeva da spauracchio per ammonire i bambini capricciosi. Ai bambini vivaci, i nonni dicevano: “Non fare il bangher”. Ancor oggi persone anziane affermano di averlo conosciuto o di averne seguito le gesta dai racconti dei loro genitori. Emerge un senso di rispetto e quasi di ammirazione per questo *uomo selvatico* che

scorazzava libero per monti e per valli.

Gian Cesare Marchesi insiste (in modo forse poco consono alla nostra attuale sensibilità) sulle prestazioni amorose di Bangher, lo definisce il “principe azzurro” degli inconfessati sogni erotici delle giovani valligiane. Si sussurrava che alcuni abitanti dei paesi dove agiva Bangher, avevano lineamenti fin troppo simili ai suoi.

Manifestazioni:

Giovanni Savoini, LA VALLE FA FESTA (3 agosto 2002) - La rassegna Fest' in Valle proposta dalla Associazione MusicaViva (ci) fa incontrare I personaggin della storia valesiana, sovrapponendoli. Scopriamo quindi le tappe di questo percorso: Domenica 4 agosto 2002: *Revolver, Il Bandito Bangher e altri destini; Balbalord*, festa musicale. A Rimasco rivivono le gesta del leggendario bandito Pietro Bangher, in Valsesia tra 800 e 900.

Bibliografia:

Bangher è noto soprattutto per le ricerche di Enzo Barbano, studioso di storia valesiana. Enzo Barbano, *Un brigante in Valsesia: Pietro Bangher*, Varallo, Zanfa, 1967, 28 pp.
 Enzo Barbano, *Bangher il bandito e altre storie. Un secolo di vita valesiana*; prefazione di Stefano Di Battista, Borgosesia, Idea, stampa 1996, 127 pp.
 Enzo Barbano, *Pietro Bangher: il banditismo sociale popolare*, in *Banditi e ribelli dimenticati. Storie di irriducibili al futuro che viene*, a cura di Corrado Mornese e Gustavo Buratti, Lampi di stampa, Milano, 2006, pp.107-109.
 Eugenio Turri, *Il Bangher: la montagna e l'utopia*, Verona, Bertani, 1988, 246 pp. (romanzo).
 Gian Cesare Marchesi, *Una casa e quattro donne valesiane*, Valsesia Editrice, Borgosesia, 1993.
 Gian Cesare Marchesi, *Il brigante della valle* (Racconto di pura fantasia) in:
<http://web.cheapnet.it/cesare37/racconti/bangher.html>

Siti Internet:

Uno sguardo a Piode - Valsesia, provincia di Vercelli, regione Piemonte
 Sito web realizzato nell'Agosto 2004, in forma amatoriale e senza fini di lucro, da G. C. Marchesi
<http://web.cheapnet.it/cesare37/bangher.html>:
 Pietro Bangher: un piccolo brigante ingigantito dalla tradizione popolare.
<http://www.rassavalsesia.com/Storia&Tradizioni/Storia.htm>
 Bangher (in tre parti senza indicazioni bibliografiche).
<http://www.immobiliarevalsesia.it/cultura/Bangher.htm>
 Pietro Bangher: un piccolo brigante ingigantito dalla tradizione popolare

Canzone: Pietro Bangher, in **La Mia Terra Arbej** - Associazione Progetto Musica, Graglia (BI).

Un'ombra lassù sul crinale
 ora non c'è già più.
 Scia di violenza e terrore
 ed un urlo si sente laggiù.
 Gli alpeggi non sono sicuri
 la gente è stanca dei guai
 che un uomo brutale e selvaggio
 procura senza smettere mai.
 È un rinnegato, uno strano bandito
 vive la sua vita come un orso braccato.
 Nessuna illusione, nessuna speranza
 ma il suo nome è una leggenda
 perché è veloce e ha pazienza.
 Nessuno è riuscito a capire
 cosa spera di fare quassù
 solo contro una vallata
 che prima o poi lo acchiapperà,
 Sa bene che il suo vecchio fucile
 non gli basterà,
 sa bene che la sua rapidità
 non gli basterà.

Per due volte l'han beccato
 ma lui è sempre tornato
 lo spirito ribelle, l'anticonformista.
 Nemmeno la prigione
 nemmeno il carcere duro
 han piegato l'anima d'acciaio
 di quest'uomo oscuro.
 E se i vecchi ricordano ancora
 se la storia è finita sui libri
 quest'uomo venuto da fuori
 un segno l'ha proprio lasciato.
 Era un rinnegato, uno strano bandito
 viveva la sua vita come un orso braccato
 nessuna illusione, nessuna speranza
 ma la sua vita è una leggenda
 e la sua morte un mistero
 Il suo nome Pietro Bangher
 il suo nome Pietro Bangher....

(S. Pella)